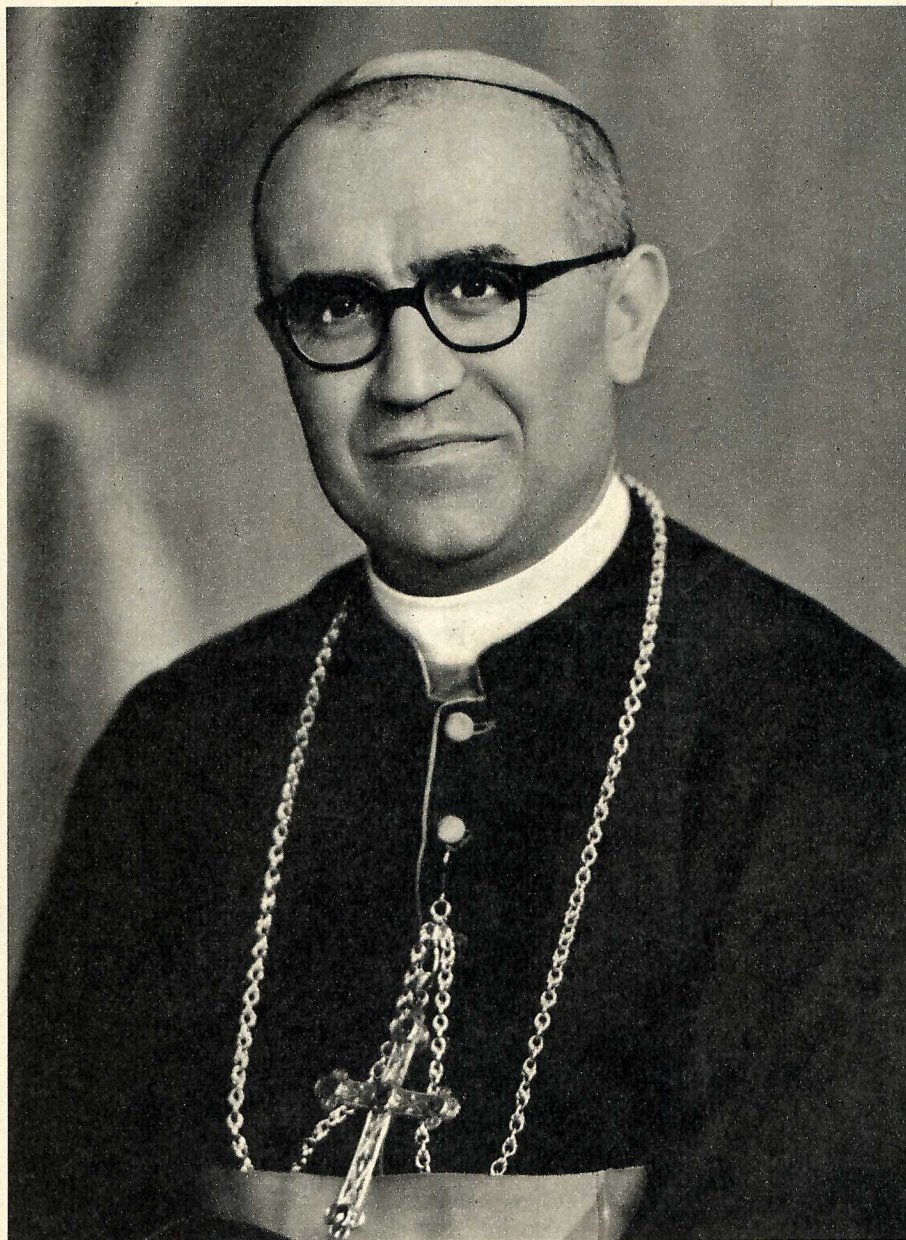


† Mons. Angelo



IN COPERTINA:

Mons. Angelo Zambarbieri con il miracoloso Crocefisso di Borzonasca nell'ultima visita alla sua Parrocchia ove per 26 anni si è prodigato con tanto amore.

Il Santo Padre, Paolo VI, si intrattiene affabilmente con Mons. Angelo.

Mons. Angelo Zambarbieri, nato a Pecorara di Piacenza il 13-5-1913 era entrato a 9 anni nel Seminario di Bobbio, dove compì i suoi studi distinguendosi sempre fra tutti. Ordinato sacerdote a soli 21 anni, grazie ad una specialissima dispensa concessa da Pio XI, veniva destinato alla parrocchia di Borzonasca, sopra Chiavari, in qualità di vice-Parroco e nel 1936 era nominato Arciprete di quella importante borgata, dove svolse per venticinque anni un davvero esemplare ministero, prodigandosi eroicamente, soprattutto negli ultimi mesi di guerra, quando Borzonasca fu in gran parte distrutta dai bombardamenti. Noncurante delle continue incursioni, rimase da solo al suo posto per provvedere al recupero delle salme rimaste sotto le macerie, organizzare soccorsi a favore della popolazione, rianimare tutti a fiducia.

Il 12 marzo 1959 — quando Borzonasca era quasi completamente risorta sulle macerie — Mons. Zambarbieri fu nominato Vescovo (secondo una profezia che il Servo di Dio Don Orione gli aveva fatto esattamente venti anni innanzi, il 12 marzo 1939) e fu lo stesso Papa Giovanni a imporgli il rocchetto nel suo primo Concistoro.

Destinato a Guastalla, prima in qualità di Amministratore Apostolico e poi come Ordinario, seppe cattivarsi stima, benevolenza e fiducia durante gli undici anni di un servizio pastorale reso con non comune umiltà, pietà, mitezza di cuore e straordinaria bontà verso tutti.

Nell'aprile 1969 — in occasione dell'assemblea della C.E.I. — venne eletto segretario della Commissione episcopale per la cooperazione tra le Chiese.

Una grave malattia, emersa improvvisamente nell'ottobre 1969, ne ha in breve tempo stroncato le ancora giovanili energie. Benché ripetutamente sottoposto ad interventi chirurgici prima all'ospedale S. Giovanni di Torino e poi all'Ospedale San Martino di Genova, a nulla son valse le cure dei sanitari che in gran numero si sono prodigati per

Zambarbieri

lui, tutti con tanto amore e devozione, edificandosi davanti alla sua pazienza e al suo fiducioso abbandono in Dio.

Durante tutto il decorso della malattia sono stati al suo capezzale la mamma e il fratello Don Alberto, che lo ha continuamente assistito. Il S. Padre gli aveva fatto pervenire ripetutamente la sua benedizione e lo avevano visitato — con i Vescovi della regione emiliana e vicini — il Card. Pellegrino, il Card. Siri, il Card. Ferretto, il Card. Poma, che gli portò il pensiero affettuoso e le preghiere dell'intera Conferenza Episcopale Italiana. Tutti i sacerdoti di Guastalla e molti di Bobbio e Chiavari si sono avvicinati al suo capezzale, a Torino e a Genova, offrendogli commoventi testimonianze di gratitudine e rivelando di quanto amore fosse circondato da parte della comunità guastallese, rimasta mesi e mesi mobilitata in preghiera per il Vescovo infermo.

Anche la Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza — Don Orione — che considerava Mons. Zambarbieri come di famiglia si è prodigata per lui con preghiere e dimostrazioni di solidarietà riuscite di particolare conforto al malato, come alla Mamma ed ai Fratelli.

Di speciale edificazione e commozione è stato per tutti l'apprendere che il Vescovo di Guastalla ha offerto la sua vita per il Papa e i sacerdoti. Il gesto generosissimo — ripetuto da Mons. Zambarbieri l'11 agosto nella cameretta dell'ospedale di S. Martino quando per suo desiderio, gli venne amministrato per la seconda volta l'olio degli infermi — era stato anticipato fin dal 20 ottobre dello scorso anno. Prima di partire per Torino, ove si sarebbe sottoposto all'ospedale San Giovanni delle Molinette, ad un difficile intervento chirurgico che, compiuto dal prof. Rino Colombo, doveva denunciare il male che lo aveva colpito in tutta la sua gravità, Mons. Angelo scriveva questo suo testamento spirituale.

Oggi 20 Ottobre 1969, ricevuto l'aiuto della Madonna SS della Porta, scrivo il mio testamento in piena serenità e lucidità.

Dico grazie al Signore per gli infiniti benefici sfuggiti durante tutta la mia vita e con misera umiltà imploro la sua misericordia e il suo perdono per le tante infedeltà e peccati commessi, soprattutto per la poca generosità dimostrata nel corrispondere alla gloria del sacerdozio e dell'episcopato.

Rinnovo l'offerta della mia povera vita come espressione di amore per il Papa, per la diocesi, per la Chiesa tutta. Ringrazio quanti mi hanno fatto del bene, particolarmente il compianto papa, l'amatissima mamma e i carissimi fratelli Don Pino e Don Alberto.

A tutti, confratelli nel sacerdozio e fedeli, chiedo perdono per quanto di male ho commesso, per il bene mancato o fatto male, per ogni anche minima offesa e dispiacere procurato.

Ancora di aver amato tutti e ciascuno, in Cristo Gesù, di Borronara e di Guastalla — termini ricambiati o rancore ho mai avuto in cuore.

Desidero un funerale semplicissimo: senza fiori, senza esequi, senza appendici di reciti ed opuscoli.

Chiedo una grande carità di preghiere del presentarmi al Signore imploro la intercessione dei Santi Padri: Costantino e Leonis Gianneli, e dei Servi di Dio Don Orsino e Don Stepi.

A tutti il mio eterno saluto e l'arrivederci in paradiso. Con ricorso sereno e affetto per l'ultima volta mi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

+ Angelo Zambarbieri